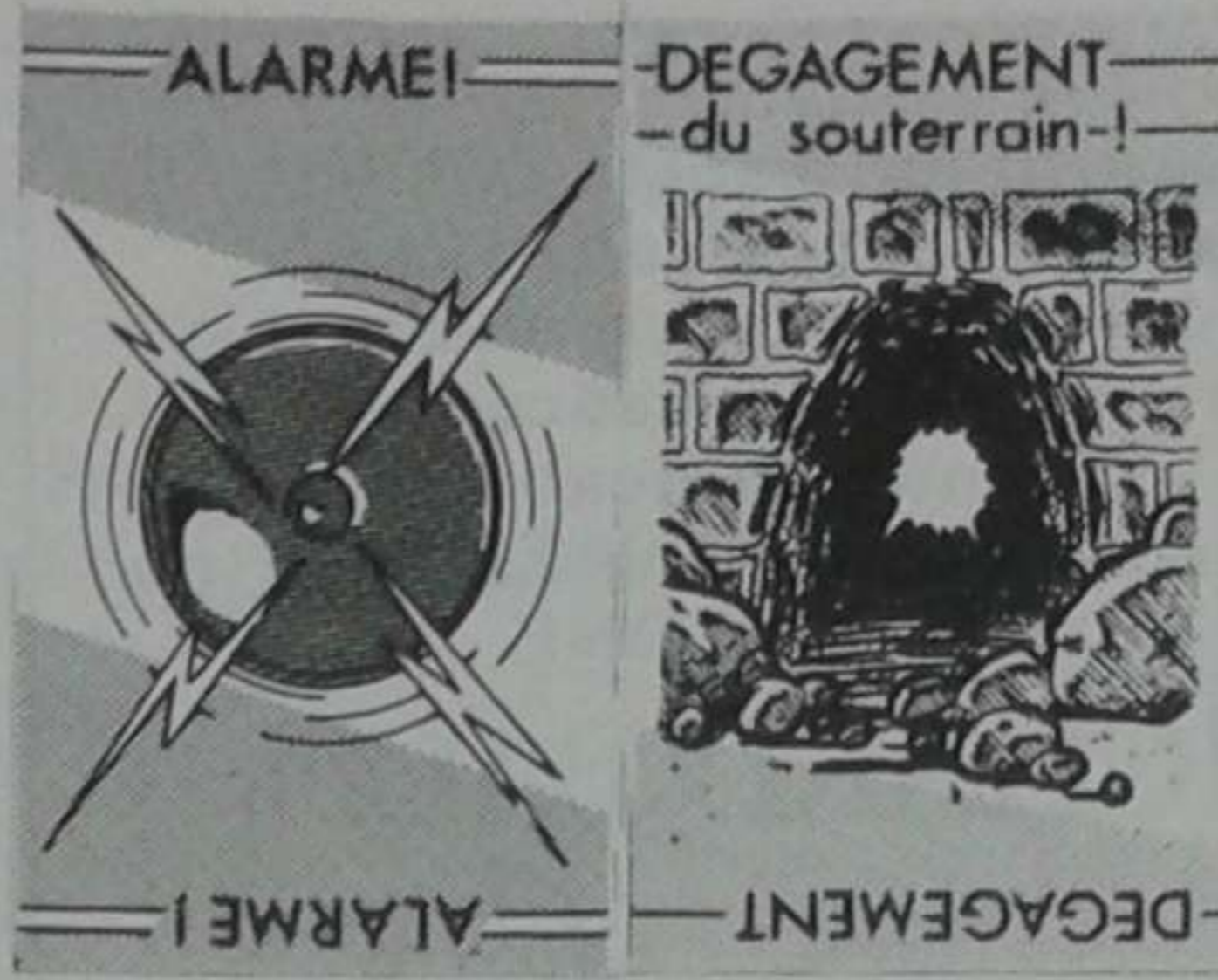


MODE

## Perché giochiamo alla guerra

■ A qualcuno non sembra un gran bel segno che si giochi tanto, e che si arrivi a giochi come La lotta di classe, come il golpe. Ne parla Andrea Barbato sulla *Stampa* del 29 marzo. La gente gioca tanto perché è poco seria? Perché vuole rivalutare l'inutile e il superfluo contro l'austerità e il lavoro? Il punto di vista può essere un altro. Forse la gente gioca semplicemente perché ha bisogno di giocare, oggi come ieri. E forse oggi star in casa a giocare è più austero che uscire a cena o andare in macchina per il fine settimana. Come si gioca? Ecco: invece di giocare come si giocava ieri, certa gente gioca oggi con giochi nuovi, imposti dal mercato. Alcuni giochi nuovi sono un po' audaci e spregiudicati nei confronti della morale sessuale (questa moda da noi non ha ancora attecchito) o nei confronti della morale politica. Ma forse una certa spregiudicatezza politica può essere utile. Un gioco come Corteo non è un'apologia di piazzate sessantottesche, è un gioco di simulazione centrato sulla guerriglia urbana anziché sulle campagne napoleoniche; come tale, potrebbe insegnare qualcosa anche alle forze dell'ordine. Infine, alcuni giochi nuovi possono essere divertenti, altri no. Il settimanale francese *L'Express* il 19 gennaio ha descritto un gioco appena uscito in



Due "pezzi" della « Grande Cavale »

Francia, « La Grande Cavale », che è come dire evasione e fuga in massa, inventato da un ex detenuto, Daniel Delafond, assassino non pentito, chiacchiere, « intello de gauche » — cioè intellettuale di sinistra, detto con una patina di disprezzo gergale che in italiano non si sa come rendere. Il redattore dell' *Express*, Liliane Sichler, ha creduto alle parole di Daniel Delafond, matricola 643.154 al carcere di Fresnes, e ha presentato « La Grande Cavale » come un « Kriegspiel », cioè un « war game », cioè un gioco di simulazione molto complesso. Invece si tratta di qualcosa di molto più elementare, un « gioco d'ambiente » nella sterminata e linfatica famiglia di Monopoli (capostipite nient'affatto linfatico). A difesa del consumatore, va detto che « La Grande Cavale » è fra i giochi d'ambiente più banali e più brutti. Si trova a Parigi alla Librairie Parallèle. A gennaio costava 50 franchi, adesso l'hanno ribassato a 30.

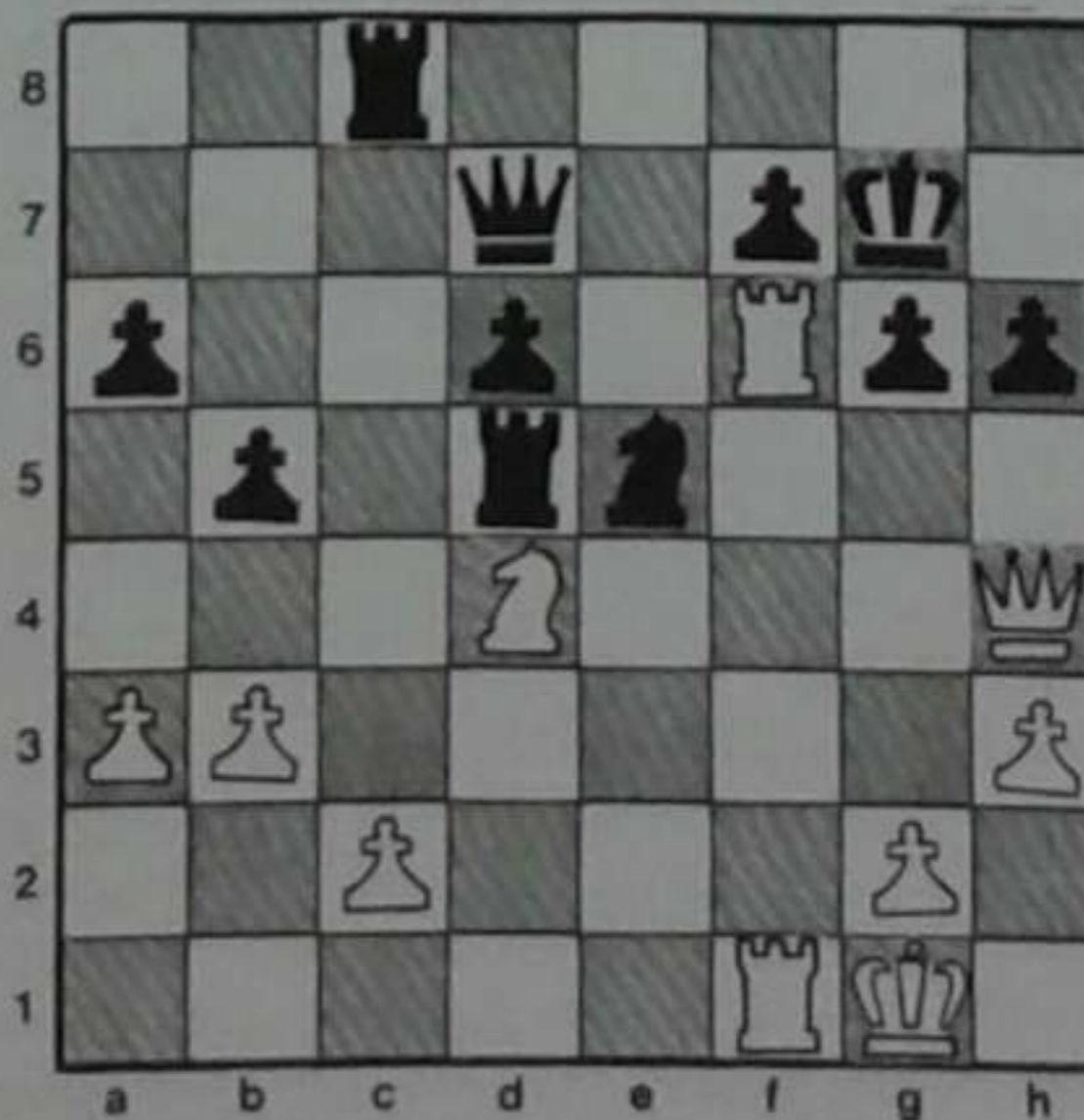
Giampaolo Dossena

SCACCHI

## A 23 anni maestro internazionale

■ A metà dello scorso febbraio si è svolto a Roma l'annuale torneo internazionale organizzato dal Banco di Roma. Questa volta c'era una novità. Il torneo era diviso in due gruppi, il primo (A) valido per la conquista del titolo di G.M. (grande maestro internazionale), il secondo (B) valido per la conquista dei titoli, diciamo così, minori, di M.I. (maestro internazionale) e di Maestro « Fide » (Fédération Internationale des Echecs; quest'ultimo è un titolo istituito da pochi mesi. Nel gruppo A il campione italiano Tatai alimentava inizialmente le speranze di una grande impresa, ma crollava nel finale (4 punti nelle prime 5 partite e poi solo due patte nelle ultime 4). Mariotti, indenne, non poteva rendere al meglio, fluenzato, non poteva rendere al meglio, mentre Toth usciva subito di gara causa una sconfitta per il tempo e Zichichi era pressato dagli impegni di organizzatore. vinceva così l'outsider greco Makropulos, che realizzava anche la norma di G.M. Successo italiano, invece, nel gruppo B, dominato dal giovane Stefano De Eccher, 23 anni, di Trento, che ha conquistato la norma di M.I., terminando imbattuto davanti allo slavo Kovacs; buon terzo il romano Passerotti, che ha raggiunto il punteggio per maestro Fide, classificandosi terzo. Da sottolineare la prova di un altro giovanissimo, Tassi di Latina, che alla sua prima esperienza internazionale non ha affatto sfigurato. Ecco una piacevole partita del gruppo B.

*Passerotti-Joksic* (Siciliana): 1) e4, c5; 2) Cf3, e6; 3) d4, c: d4; 4) C: d4, Cf6; 5) Cc3, Cc6; 6) Af4, d6; 7) Ag3, Ae7; 8) Ae2, 0-0; 9) Dd2, e5; 10) Cb3, a6; 11) 0-0, b5; 12) a3, Ab7; 13) f4, e: f4; 14) D: f4, Tc8; 15) Tad1, Ce5; 16) Cd4, g6; 17) h3, Cfd7; 18) Df2, Dc7; 19) Ah4, Dd8; 20) A: e7, D: e7; 21) Dg3, Rh8; 22) Tf4, Cb6; 23) Te1, Tc7; 24) Df2, Cc4; 25) A: c4, T: c4; 26) Dd2, Rg7; 27) b3, Tc7; 28) Cd5, A: d5; 29) e: d5, Dd7; 30) Tef1, Tfc8; 31) Tf6, Tc5; 32) Dg5, h6; 33) Dh4, T: d5, raggiungendo così la posizione illustrata dal diagramma, in cui il Bianco ha vinto con una brillante combinazione. Sapete trovarla?



Soluzione: la partita è proseguita con 34) Cf5+, g: f5; 35) D: h6+, Rg8; 36) Tf5, Td1+; 37) Rh2, Cf3+; 38) T: f3, il Nero abbandona.

Adollvio Capece

BRIDGE

## Trappola per avversari (e per il compagno)

■ Qualsiasi gioco concepito da uno dei difensori con l'intenzione di trarre in inganno il dichiarante ha il difetto congegnito di fuorviare in primo luogo il compagno. Si tratta quindi di valutare chi dei due sarà il più danneggiato e questo in maniera particolare in quella fase delicatissima del controgioco che è l'attacco di apertura. Qualche volta però, come nella smazzata del diagramma, il rischio è palesemente molto limitato.

♠ 975			
♥ 64			
♦ K1085			
♣ QJ86			
♠ Q83		N	♠ 642
♥ Q108	O	E	♥ 952
♦ J732		S	♦ AQ96
♣ K94			♣ 1053
	♠	A K J 10	
	♥	A K J 7 3	
	♦	4	
	♣	A 7 2	

Dopo una licitazione che aveva mostrato esattamente la distribuzione della sua mano, Sud giocava 4 picche e Ovest decise di attaccare col tre di quadri anziché col due come avrebbe dovuto. Egli confidava di garantire così il possesso del fante, senza peraltro rivelare al dichiarante l'esatta distribuzione del colore. Questi passò l'otto dal morto ed Est, dopo aver impegnato il nove senza un attimo di esitazione, tornò col due di picche vinto dall'asso. Seguirono asso, re e piccola cuori tagliata dal morto col sette; poi la dama di fiori per il tre, il due e il re. Ovest proseguì col due di quadri per il dieci e la dama e il dichiarante, dopo aver tagliato di dieci, incassò nell'ordine fante e asso di fiori, giocò il sette di cuori e tagliò dal morto col nove mentre Ovest si disfaceva del sette di quadri ed Est del sei.

Seguì il cinque di quadri e a questo punto il dichiarante si sarebbe assicurato il contratto se avesse tagliato col fante. Però c'era un'altra possibilità e cioè che Ovest avesse inizialmente tre quadri e la dama di picche quarta. D'altro canto, se le cose fossero state così, sarebbe stato fin troppo facile per Est impegnare non il fante bensì l'asso di quadri come in effetti accadde. Finalmente Sud, tenuto conto dell'attacco e della maggiore probabilità che i resti del seme di picche fossero ripartiti 4-2, scartò il fante di cuori, ma la sua speranza che Ovest fosse costretto a tagliare andò delusa. Così il contratto fu battuto di una presa e il dichiarante si rese conto che i suoi sospetti erano giustificati ma che avevano preso di mira l'avversario sbagliato.

Camillo Pabis Ticci